

Rapporto annuale dell'UNICEF Svizzera 2009



Un impegno totale
per l'infanzia.

unicef 



Elsbeth Müller,
Segretaria generale

Wolfgang Wörnhard,
Presidente



Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

L'UNICEF ha invitato nel dicembre 2009 165 giovani al vertice sul clima di Copenaghen. Mentre i rappresentanti governativi e dell'economia si impegnavano a proteggere l'ambiente con tante belle chiacchiere, gli adolescenti hanno scoperto che cosa significa vivere in un paese colpito dalla siccità, con la costante minaccia di inondazioni e con la consapevolezza di poter contare su scarsissime opportunità a livello di istruzione e salute. Molti di noi sprofonderebbero nella disperazione. Ma non questi giovani. Con le loro idee e la loro gioia di vivere senza remore né preconcetti hanno dimostrato ai politici di essere una generazione

che vuole prendere in mano il suo futuro, una generazione che non è disposta ad abboccare a vacue promesse, una generazione che vuole essere ascoltata e avere voce in capitolo.

L'UNICEF lavora per e con i bambini. Per loro, perché ogni bambino ha il diritto a un'infanzia degna di questo nome. Con loro, perché ogni Stato è tenuto ad ascoltare la loro voce per adeguare le strutture alle loro esigenze. Scuole, insegnanti qualificati, materiale didattico adeguato, infermieri, medici, ambulatori a sufficienza e leggi a tutela dell'infanzia sono i frutti del nostro operato. L'UNICEF contribuisce a garantire l'aiuto diretto e mostra a un paese come promuovere e proteggere i bambini con miglioramenti strutturali. Per raggiungere questo obiettivo, collaboriamo con tutti gli attori protagonisti: i governi, le organizzazioni non governative, la popolazione, i bambini. Solo i programmi che coinvolgono tutti risultano efficaci a lungo termine.

Nelle prossime pagine, presentiamo ciò che l'UNICEF ha fatto per l'infanzia nel 2009. Il nostro intervento è reso possibile dalla fiducia che ci accordate. L'UNICEF è composto di persone che si prodigano per altre persone: i nostri bambini.

Elsbeth Müller

Wolfgang Wörnhard



3,5 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa della fame.

800 000 bambini sotto i cinque anni muoiono ogni anno a causa della malaria.

Nell'Africa occidentale e centrale, solo il **52 per cento** dei bambini viene vaccinato.

Milioni di bambini potrebbero essere salvati ogni anno con una semplice cura contro le infezioni delle vie respiratorie e la diarrea.

In Namibia, il **41 per cento** dei bambini e il **31 per cento** delle bambine hanno accesso alle informazioni sui rischi di contagio e sulla diffusione dell'HIV/Aids.

Il numero di bambini morti prima dei cinque anni è passato da 12,5 milioni nel 1990 a **9 milioni** nel 2008.

Proteggere i più piccoli dai pericoli della vita

Ogni anno, nove milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono in tutto il mondo a causa della mancanza di igiene e di protezione vaccinica. Perdono la vita per malattie evitabili, come la polmonite, la diarrea, il morbillo, il tetano e la malaria, o per le conseguenze dell'Aids, della denutrizione e dell'acqua sporca. L'UNICEF fa sì che i sistemi sanitari migliorino gradualmente di anno in anno.

Incomincia con mal di testa, vertigini, irrequietezza, tremore degli arti, fiacchezza, dolori muscolari, sudorazione profusa e culmina sovente con il decesso del paziente: il tetano uccide ogni anno nel mondo 30000 mamme e 180000 neonati, che contraggono l'infezione durante il parto che avviene in condizioni igieniche precarie.

Ogni anno, ventisette milioni di nuovi nati non vengono vaccinati. L'UNICEF ha assunto un ruolo di primo

piano nella lotta alle malattie evitabili, occupandosi innanzi tutto dell'allestimento di centri sanitari di base e della distribuzione di vaccini contro la poliomielite, il morbillo, la tubercolosi e il tetano. In autunno, l'UNICEF ha vaccinato contro la polio 1,2 milioni di bambini delle province afgane durante un cessate il fuoco di tre giorni faticosamente concordato con il Pakistan e l'Afghanistan.

Calore, cibo e sicurezza per i bambini in fasce

Soffrire la fame dal primo giorno di vita e non avere praticamente alcuna possibilità di condurre una vita sana e produttiva: questa è la prospettiva degli oltre venti milioni di bambini nati prematuri e spesso gravemente sottopeso che ogni anno vengono al mondo nei paesi poveri. Il 33 per cento dei bambini sotto i cinque anni muore in seguito alla malnutrizione. La crisi finanziaria globale e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari acuiscono il problema, poiché molte famiglie non hanno più accesso a cibi nutrienti. Tuttavia, la malnutrizione non è un destino fatale, come dimostrano gli enormi progressi compiuti con la distribuzione di integratori alimentari e di micronutrienti alle popolazioni a rischio, e di sale iodato e vitamina A ai bambini. Ma tutto questo non basta per guarire la gente. Serve un'agricoltura sostenibile con accesso al libero mercato mondiale in un contesto di stabilità politica.



Il latte materno è il nutrimento migliore per i neonati

L'iniziativa «Ospedali amici dei bambini» promuove l'allattamento al seno sia nei paesi industrializzati sia nelle regioni in sviluppo. Il latte materno contiene tutte le sostanze nutritive necessarie al bambino per crescere sano.

La puntura di una zanzara non deve essere letale

La malaria uccide ogni anno più di un milione di persone, soprattutto bambini sotto i cinque anni, per i quali una singola puntura può essere letale: questa malattia se ne porta via ogni giorno tremila. La malaria si diffonde a macchia d'olio nelle regioni tropicali e

subtropicali, e per l'UNICEF combatterla è un'autentica corsa contro il tempo. Le zanzariere e la profilassi farmacologica nelle donne incinte si sono rivelate una valida protezione. In veste di maggior produttore e distributore di zanzariere trattate con insetticidi, l'UNICEF offre un servizio capillare nei campi dell'acquisto, della logistica, dell'informazione e della ricerca. Alla fine di novembre 2009, tutti i paesi africani avevano ricevuto un numero di zanzariere sufficiente a proteggere più del 40 per cento delle persone a rischio.

Uniti per i bambini – Uniti contro l'Aids

Dopo che la mamma e il papà erano morti, i bambini vivevano ai margini del villaggio cercando di sopravvivere alla meno peggio. Al villaggio nessuno ne parlava. E nessuno voleva avere a che fare con loro. Oggi sanno che i loro genitori avevano l'Aids. Con la sua campagna «Uniti per i bambini – Uniti contro l'Aids», da cinque anni l'UNICEF offre ai bambini e agli adolescenti un'assistenza e un trattamento adeguati alla loro età. Alla base della campagna vi è un programma fondato su quattro pilastri – evitare la trasmissione dalla mamma al bambino, prevenire, proteggere e curare.

Limitare la trasmissione dalla mamma al bambino

Effettuare il test – analizzare – curare. In Svizzera non è altro che una semplice routine, in Sudafrica è una

vera e propria sfida a causa della mancanza di conoscenze, di test e di farmaci efficaci. La diagnosi tempestiva entro i primi tre mesi di vita e un trattamento adeguato possono assicurare a lungo termine la sopravvivenza di un neonato. In questo senso, il test dell'Aids e le visite regolari per evitare la trasmissione del virus dalla mamma al bambino durante il parto sono di importanza capitale. Negli ultimi anni, sono stati compiuti notevoli progressi: nei paesi a maggiore incidenza di HIV/Aids, come il Kenia, il Malawi, il Mozambico, il Ruanda, il Sudafrica, lo Swaziland e lo

Zambia, cresce il numero dei neonati che vengono sottoposti precocemente al test dell'HIV. Tra il 2007 e il 2008, la quota di bambini che assumevano farmaci antiretrovirali è aumentata del 39 per cento. Ciò significa che oggi circa i due quinti di tutti i bambini sieropositivi sotto i quindici anni hanno accesso alla terapia.

Anche in paesi a medio e basso reddito, il 45 per cento delle donne incinte sieropositive ha oggi la possibilità di sottoporsi a una terapia antiretrovirale, il doppio rispetto al 2006.

UNICEF Svizzera 2009: il nostro contributo alla vita dei bambini

In **Moldavia e Transnistria**, l'UNICEF Svizzera finanzia il progetto «The Right Start in Life», che formando il personale dei reparti di maternità, fornendo apparecchi salvavita, come le pompe per le trasfusioni e le incubatrici, e distribuendo materiale per l'istruzione dei genitori permette di salvare la vita a circa duemila neonati l'anno venuti al mondo sottopeso.

Vaccinazioni: l'UNICEF ha effettuato 241 campagne di vaccinazione in 36 paesi, raggiungendo 340 milioni di bambini. L'UNICEF

Svizzera ha sostenuto con 600 000 franchi le campagne contro il tetano neonatale e la poliomielite.

Malaria: l'UNICEF Svizzera ha finanziato 5311 zanzariere trattate con insetticidi. Le mamme e i bambini potranno così dormire sonni tranquilli.

I programmi contro la denutrizione incentrati sulla distribuzione di latte terapeutico e integratori alimentari a bambini che soffrono la fame sono stati finanziati con 270 000 franchi.

In Svizzera, l'ospedale universitario di Ginevra ha ottenuto la distinzione «Ospe-

dale amico dei bambini». Otto cliniche hanno superato la rivalutazione.

HIV/Aids: in due centri sanitari ruandesi, l'UNICEF ha lanciato progetti pilota per introdurre test dell'Aids su bambini e visite regolari per impedire la trasmissione del virus dalla mamma al bambino. In Malawi, grazie all'aiuto elvetico è stato possibile incrementare sensibilmente l'accesso alle misure preventive. Nel 2001, soltanto tre servizi sanitari disponevano delle conoscenze e dei materiali necessari (test e farmaci). Nel marzo del 2009 erano saliti a 516.



In tutto il mondo, **77 milioni** di bambini non vanno a scuola.

39 milioni vivono in paesi in crisi o in guerra.

Nell'Asia meridionale, il **52 per cento** dei bambini e il **47 per cento** delle bambine frequentano la scuola media.

Nella Sierra Leone, il **36 per cento** dei bambini non ha accesso alle lezioni.

Circa il **63 per cento** delle donne nell'Asia meridionale, nell'Africa occidentale e centrale è analfabeta.

In Eritrea, nel 2009 sono state allestite per la prima volta scuole per **5000 bambini** in 70 villaggi.

Imparare invece di sposarsi

Oltre cento milioni di bambini non possono frequentare le lezioni.

Molti interrompono la scuola prima di aver raggiunto la quinta elementare.

L'UNICEF si adopera per consentire a tutta l'infanzia, senza distinzione di sesso, appartenenza etnica o condizioni economiche, l'accesso a un'istruzione di base di qualità.

Lavorare, sposarsi, avere bambini sono di regola le tappe dell'esistenza di un adulto. Suman, una ragazza indiana di quattordici anni, le ha alle spalle. A sette anni già aiutava i genitori nei campi, a tredici ha interrotto la scuola, è stata data in sposa e da allora viene sfruttata come sgattera dai suoceri. Eppure anche lei dovrebbe trascorrere le giornate dietro un banco di scuola: l'istruzione scolastica è un diritto fondamentale e la chiave dello sviluppo individuale e sociale.

L'istruzione femminile è la chiave dello sviluppo

Nello Stato indiano dell'Uttar Pradesh, il tasso di scolarizzazione è del 93 per cento, ma soltanto un terzo delle bambine conclude il ciclo elementare. Da dieci anni, l'UNICEF promuove con un'iniziativa a vasto raggio l'istruzione delle ragazze delle caste inferiori e delle regioni discoste creando nuove scuole e centri di apprendimento alternativi, formando gli insegnanti, mettendo a disposizione il materiale didattico e informando la popolazione. Fino a oggi, più di 500 000 bambine hanno beneficiato di questa iniziativa.

Le bambine diventano giovani donne determinate

Di concerto con il governo indiano, è stato elaborato un programma di istruzione, i cosiddetti «Girls Camp», chiamati anche scuole KGBV in onore di Kasturba Gandhi Balika Vidyalaya, moglie del Mahatma Gandhi, che molto ha fatto per il sistema scolastico indiano. Queste strutture funzionano come un internato e accolgono ogni anno cento ragazzine tra gli undici e i quattordici anni delle caste inferiori, che in un anno recuperano le nozioni elementari e imparano importanti regole dell'igiene, della cura dei malati, di giardinaggio e di agricoltura. Oggi, a dieci anni dal lancio di questo programma, in tutto il paese si contano 454 istituti del



genere, i cui corsi sono stati portati a termine con successo da oltre 30000 allieve. I «Girls Camp» fanno parte delle quattro iniziative in favore dell'istruzione più importanti e meglio riuscite dell'India. L'UNICEF ha lanciato nel 2009 un nuovo progetto pilota, che mira a estendere la durata dei «Girls Camp» da uno a tre anni. Un sondaggio tra le ragazze ha rivelato un desiderio enorme di rimandare il matrimonio e di garantirsi l'accesso alle scuole superiori. «Se posso studiare qui tre anni, ne avrò diciassette. E se i miei genitori me lo consentono, frequenterò le superiori a Banki», ha detto la quattordicenne Afshar alla Segretaria generale dell'UNICEF Svizzera in occasione di una visita al progetto tenutasi all'inizio di febbraio 2009. I colloqui con diversi genitori hanno permesso di constatare il grande interesse

nella possibilità che le loro figlie continuino a studiare. Sanno che una figlia capace di leggere, scrivere e far di conto è un aiuto fondamentale in famiglia, e comprendono quindi l'importanza di questi progetti. Tre anni nei «Girls Camp» permettono lezioni più complete, trasmettono maggiore fiducia in sé stessi e alleviano la pressione di un matrimonio precoce.

L'Africa ha bisogno di bambini svegli e sani

Nei paesi subsahariani, 45 milioni di bambini non vanno a scuola. Le siccità prolungate, la povertà e la diffusione dell'HIV/Aids pesano molto sulla popolazione. Le difficili condizioni di vita e la pessima qualità dell'istruzione scolastica spingono molti allievi a interrompere anticipatamente le elementari. L'UNICEF Svizzera sostiene la costruzione e il miglioramento delle scuole in Malawi e Ruanda: le aule sono rifornite di banchi, sedie, lavagne e materiale didattico, e in ogni istituto vengono approntate latrine separate per maschi e femmine, e costruito un cortile per giocare. La qualità dell'acqua potabile è assicurata da pozzi e sistemi di scolo. 80000 insegnanti seguono corsi di formazione e perfezionamento.

Un asino per portare le bambine disabili a scuola

La via che porta a scuola è lunga sette chilometri e pericolosa per i bambini di prima elementare. Le mine



antiuomo risalenti ai tempi della guerra chiedono di continuo il loro tributo: la maggior parte dei 23 500 bambini handicappati che vivono in Eritrea è vittima di una mina. Solo una minoranza di essi ha accesso all'istruzione e una volta di più sono le bambine a essere maggiormente svantaggiate. Per contrastare questo stato di cose, nel 2009 l'UNICEF Svizzera ha finanziato in Eritrea un programma che prevede la consegna di 500 asini a famiglie povere. Condizione imprescindibile per ricevere l'animale, che può aiutare tutta la famiglia, è la frequentazione regolare delle lezioni da parte dei bambini. L'istruzione femminile diventa così interessante

UNICEF Svizzera 2009: il nostro contributo all'istruzione

India: l'UNICEF Svizzera ha avviato il progetto pilota volto a prolungare a tre anni la durata dei «Girls Camp» e ha messo a disposizione 400 000 franchi. L'attuazione è affidata ai collaboratori locali dell'UNICEF.

Eritrea: l'UNICEF Svizzera finanzia con 600 000 franchi cinquecento asini per le famiglie più povere con figlie disabili, affinché queste ultime possano essere portate a scuola.

Bhutan: l'UNICEF Svizzera ha consentito la realizzazione tra il 2006 e il 2009 di un progetto pilota che puntava al miglioramento della qualità delle lezioni per oltre 13 000 allievi. In sette scuole è stato introdotto il concetto di «scuola a misura di bambino». Per tutti gli istituti è stato stampato il modulo per le valutazioni, più di mille insegnanti hanno seguito corsi di perfezionamento, sono stati creati quaranta gabinetti, trenta scuole sono state dotate di mobili e altrettante rinnovate. Nel 2009, sono stati messi a disposizione 100 000 franchi per i progetti.

Malawi e Ruanda: l'UNICEF Svizzera ha finanziato con 400 000 franchi il rinnovamento e la costruzione di otto edifici scolastici. Anche in questi paesi è stato introdotto il concetto di «scuola a misura di bambino».

per tutti e la famiglia si impegna seriamente in favore dell'istruzione della prole. Questo semplicissimo ma molto efficace programma dell'UNICEF rafforza al contempo anche il senso sociale per la parità di trattamento e per l'integrazione dei disabili.



Nel mondo, **1,8 milioni** di bambini vengono sfruttati dall'industria del sesso.

350 milioni di bambini lavorano invece di andare a scuola, **126 milioni** in condizioni pericolose per la loro salute.

275 milioni di bambini subiscono violenza domestica.

Ogni anno, **3 milioni** di ragazze subiscono una mutilazione genitale.

In Asia, **60 milioni** di bambini non sono nati perché di sesso femminile.

1,2 milioni di bambini vengono venduti come forza lavoro o destinati alla prostituzione.

In Nepal, il **7 per cento** delle bambine si sposa a dieci anni.

Creare fiducia, combattere paura e bisogno

Milioni di bambini finiscono nelle spire della violenza, dello sfruttamento e degli abusi. Il loro diritto alla protezione è spesso e volentieri il tema di vertici mondiali, ma non c'è praticamente paese che lo rispetti, con conseguenze terribili, troppo spesso sottovalutate. L'UNICEF si adopera su tutti i fronti per assicurare a lungo termine l'integrità fisica e psichica dei bambini.

La tratta di minori, il lavoro e la prostituzione infantili, la mutilazione genitale femminile e i matrimoni precoci sono forme di violenza, sfruttamento e abuso che privano i membri più giovani di una società delle loro prospettive per il futuro e della gioia di vivere. Sentono solo il dolore. Dopo, non resta più nulla. La fiducia nella vita, la spensieratezza dell'infanzia, la curiosità del futuro, tutto cancellato. I più minacciati sono gli orfani, le bambine e i bambini in situazioni di conflitto

armato. Con i programmi di protezione dell'infanzia, l'UNICEF mira a influenzare l'ambiente in cui vivono i bambini, in modo che possano crescere sicuri sviluppando al meglio la loro personalità.

Nessuna bambina deve più venir ferita

Non c'è via d'uscita per Sarah, cinque anni. Persino la mamma vuole che accada ora, la tiene ferma per le braccia, le ingiunge di essere coraggiosa. Ed eccola arrivare, la donna con la lametta.

Molte forme di violazione dei diritti dell'uomo nei confronti dei bambini, come per esempio l'escissione, sono socialmente accettate perché parte della tradizione. In molti paesi dell'Africa centrale e occidentale, e in alcuni Stati mediorientali e del Sudest asiatico, quella della mutilazione genitale femminile è una pratica ancora molto diffusa. In alcune regioni, più del 98 per cento delle donne l'ha subita. Si stima che nel mondo vivano tra i 130 e i 140 milioni di donne e ragazze escisse, e che ogni anno tre milioni di ragazze vengano sottoposte a questo doloroso rituale.

La mutilazione genitale femminile è una norma sociale. Può essere bandita se viene percepita come tale e se la società in questione è disposta a cambiare modo di pensare, abbandonando questa pratica di propria iniziativa. Gli ultimi risultati danno adito alla speranza: in Somalia venti clan si sono espressi nel novembre



2009 contro la mutilazione genitale femminile in presenza di molti capi religiosi, attiviste per i diritti della donna e rappresentanti del governo locale. In Gambia, ventiquattro villaggi hanno deciso ufficialmente di ripudiare l'escissione.

L'UNICEF Svizzera si impegna per bandire la mutilazione genitale femminile nei paesi d'origine e in Svizzera, e promuove lo scambio internazionale di esperienze, dati e fatti. I risultati sono incoraggianti. In Senegal e in Burkina Faso, i casi di escissione sono in calo, e nella maggior parte dei paesi il tabù è stato infranto, un passo forse decisivo sulla strada della lotta alla mutilazione genitale femminile. In Svizzera, la Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale si è espressa a favore di un divieto di ogni forma di escissione.

Speranze e prospettive per i bambini di strada

Puliscono scarpe, vendono fiori e droghe, offrono sesso a pagamento. E sono bambini. La lotta quotidiana per la sopravvivenza li conduce sulla strada, la povertà estrema o la violenza in famiglia li spingono a tentare di cavarsela da soli. La loro vita, però, è un incubo. I bambini di strada sono minacciati e sfruttati da bande, le bambine vengono violentate e rischiano il contagio con il virus HIV.



In Russia, molti bambini cercano sulla strada un rifugio dalle botte dei genitori alcolizzati. Qui, lottano per mesi per la vita, ma uno su otto soccombe. Secondo stime dell'UNICEF, a Mosca vivono settemila bambini di strada. Dal 2008, l'UNICEF Svizzera sostiene progetti a Mosca, Tverv e San Pietroburgo. Si tratta di cosiddette offerte a bassa soglia gestite da operatori sociali appositamente formati, che ogni giorno si occupano dei bambini di strada, ne accompagnano lo sviluppo a lungo termine e, non di rado, corrono qualche rischio. Le autorità continuano a negare l'evidenza e si rifiutano di riconoscere il problema. L'UNICEF Svizzera finanzia anche l'allestimento di dormitori di fortuna e di linee telefoniche dirette per l'infanzia. Nel

UNICEF Svizzera 2009: il nostro contributo alla protezione dell'infanzia
Mutilazione genitale femminile: l'UNICEF Svizzera sostiene programmi contro la mutilazione genitale femminile in Egitto, Burkina Faso, Gambia, Guinea Bissau, Eritrea, Mauritania, Somalia e dal 2009 Yemen. Nel 2009 vi ha investito due milioni di franchi.

Bambini di strada: in Russia, l'UNICEF Svizzera può finanziare con un milione di franchi progetti di tre anni a favore dei circa mille bambini di strada. Per l'assistenza e l'accompagnamento dei bambini di strada in Brasile abbiamo stanziato 720 000 franchi. Finanziamo inoltre il progetto «Brazil Active», che offre attività sportive, laboratori e corsi di educazione sanitaria volti a sviluppare le competenze dei bambini.

Bombe a grappolo: l'UNICEF Svizzera sostiene in Laos con 600 000 franchi lo sminamento e le campagne informative.

quadro di un progetto pilota, in un quartiere di Mosca è stato installato un telefono d'emergenza per consentire alle famiglie e agli abitanti di segnalare i bambini in difficoltà alle organizzazioni alleate dell'UNICEF. Gli operatori di strada tentano inoltre di instaurare un rapporto di fiducia con i bambini, di assisterli e di organizzare un posto per loro in famiglie affidatarie o, quando possibile, di sorvegliare il ricongiungimento familiare.



I bambini hanno diritti. Farli rispettare è il nostro impegno.

Il **20 novembre 1989**, le Nazioni Unite hanno emanato la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, entrata in vigore il **2 settembre 1990**.

193 Stati l'hanno ratificata.

128 paesi hanno ratificato il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia concernente i bambini nei conflitti armati.

132 paesi hanno ratificato il Protocollo aggiuntivo concernente il traffico di minori, la prostituzione infantile e la pedopornografia.

Oltre **settanta Stati** hanno modificato le leggi e adottato provvedimenti in seguito alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia.

Servono fatti, non vacue promesse

La Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia, emanata il 20 novembre 1989 ed entrata in vigore il 2 settembre 1990, ha festeggiato nel 2009 il suo ventennale. Affinché si compiano gli auspici della Convenzione, i bambini hanno bisogno di opportunità di sviluppo eque e sicure – anche in Svizzera.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia è il trattato internazionale di maggiore successo e il primo documento di diritto pubblico orientato alle esigenze dei bambini. È stata finora ratificata da tutti i paesi tranne gli Stati Uniti e la Somalia, e da due decenni è considerata un efficace complemento dei diritti dell'uomo. Da quando è entrata in vigore la Convenzione, l'UNICEF è passato da ente operante a livello umanitario a ente con un'articolata attività nell'ambito dello sviluppo, che nell'interesse dell'infanzia promuove processi sociali, economici e politici in tutto il mondo e richiama i governi ai loro doveri giuridici e

morali. I suoi programmi e progetti pongono al primo posto i diritti dell'infanzia. I bambini hanno diritto alla salute, all'istruzione e alla protezione, non sono l'ultima ruota del carro di famiglia e Stato. La loro crescita e il loro sviluppo necessitano di un intervento con tutte le forze da parte degli adulti. Nessun bambino deve essere dimenticato, un'affermazione che si riflette nel divieto di discriminazione della Convenzione. Per questo motivo, l'UNICEF non si impegna per singoli bambini, singole famiglie e singole scuole, ma per tutta l'infanzia di un villaggio, di una regione, di un paese.

La crisi economica e i mutamenti climatici soffocano i diritti dell'infanzia nei paesi in sviluppo

Oltre che dai diritti universali dell'infanzia, l'operato dell'UNICEF è guidato dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio definiti dall'ONU: istruzione primaria per tutti, lotta alla fame e alla povertà, pari opportunità tra i sessi, riduzione della mortalità infantile, miglioramento dei servizi sanitari, lotta all'HIV/Aids, alla malaria e ad altre gravi malattie. Per raggiungere questi obiettivi, servono sforzi da parte di tutti. La crisi economica, i mutamenti climatici, la fame e i cambiamenti demografici minacciano di cancellare i progressi compiuti nel campo dei diritti dell'infanzia. I mutamenti



climatici stanno incominciando a erodere le basi esistenziali degli abitanti nei paesi in sviluppo, e se la crisi finanziaria persistesse la Banca mondiale e l'UNICEF calcolano che altri 400000 bambini potrebbero morire.

L'UNICEF e i diritti dell'infanzia in Svizzera

L'UNICEF si adopera per far sì che i bambini possano vivere un'infanzia degna di questo nome e che crescendo diventino persone responsabili e rispettose, libere dallo sfruttamento e dai condizionamenti ideologici – nei paesi industrializzati come in quelli in sviluppo. In Svizzera, la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia è vincolante dal 1997. L'UNICEF Svizzera ne ha sostenuto tenacemente la ratifica e ne sorveglia l'attuazione. Il lavoro a favore dei diritti dei bambini era però già incominciato prima. L'UNICEF Svizzera ha lottato sin dal 1991 per l'istruzione scolastica dei bambini dei lavoratori stagionali, che non potevano frequentare la scuola perché vivevano in Svizzera nascosti senza documenti. Dal 1993, questi bambini possono andare a scuola in tutti i Cantoni.

Oggi, le basi giuridiche svizzere sarebbero sufficienti per applicare i diritti dell'infanzia, ma la latitanza di un coordinamento e di accordi tra Confederazione e Cantoni continua a essere all'origine della disparità di

opportunità. Anche il coinvolgimento dell'opinione dei bambini resta insufficiente. La revisione del diritto di divorzio del 2000 ha ancorato nella legge l'audizione dei figli in caso di separazione dei genitori, ma nella realtà tale diritto continua a essere ignorato. Solo in un decimo delle procedure di divorzio i bambini hanno l'opportunità di dire la loro.

Per affermare i diritti dell'infanzia nella realtà quotidiana

I diritti dell'infanzia saranno efficaci solo quando verranno applicati concretamente nella vita di tutti i giorni e si ripercuoteranno sul benessere dei bambini. A tale scopo, ogni singolo individuo deve impegnarsi nell'interesse dei fanciulli. Per sostenere questo principio a livello comunale, l'UNICEF Svizzera ha lanciato nel 2006 l'iniziativa «Comuni amici dei bambini», che promuove in modo mirato processi volti a migliorare le condizioni dell'infanzia e consente ai Comuni elvetici di monitorare la situazione e di ottenere una distinzione. L'obiettivo è quello di coinvolgere il bambino in tutti gli aspetti della vita di un Comune. Wauwil è stato il primo Comune a ottenere il riconoscimento il 20 novembre 2009.





Bambini vittime di crisi e catastrofi

Dopo una catastrofe o durante un conflitto armato, tutto si sgretola: le lezioni vengono interrotte, si perdono i genitori, intere famiglie sono in fuga, manca acqua, nessuno sa che cosa accadrà. In questi casi, l'infanzia deve essere protetta dalle violenze, dalla fame, dalle malattie e dallo sradicamento.

Dove sono i miei genitori? Chi mi dà qualcosa da mangiare? Come mai ho dovuto abbandonare in fretta e furia il mio villaggio? Come faccio a camminare tutto il giorno con questo caldo? Perché ci sono cadaveri sul ciglio della strada?

Siccità, inondazioni, terremoti e guerre colpiscono duramente l'infanzia. Da un momento all'altro, i bambini sono costretti a lasciare il loro ambiente abituale, perdono i genitori, le loro giornate vengono scombusolate, sono traumatizzati ed esposti a pericoli.

Gli aiuti d'emergenza sono tra i compiti centrali dell'UNICEF, che è sempre una delle prime organizzazioni a giungere sul posto in caso di catastrofi naturali

o conflitti e a distribuire beni di prima necessità, come medicinali, acqua potabile, coperte, teloni, utensili per cucinare, articoli per l'igiene. L'UNICEF provvede alla vaccinazione dei bambini, offre assistenza psico-sociale e protezione, fornisce infrastrutture e organizza le lezioni scolastiche.

Decidere e agire tempestivamente e con raziocinio

In una situazione di crisi acuta, per l'UNICEF sono decisive le prime 48-72 ore. L'efficacia degli aiuti dipende dalle priorità, che devono essere definite correttamente sin dall'inizio. In questo senso, il magazzino dell'UNICEF di Copenaghen, in cui sono stoccate tre dozzine di pacchetti di aiuto di contenuto diverso, assume un ruolo centrale. I pacchetti di aiuto contengono per esempio tutto il necessario per scuole o centri sanitari temporanei e possono essere messi a disposizione per il trasporto in due giorni.

Non appena viene notificata una situazione di crisi, i Comitati nazionali per l'UNICEF allestiscono uno scenario d'emergenza. Si tratta in particolare di informare tempestivamente l'opinione pubblica e di avviare la colletta per sostenere il vitale operato dei collaboratori in loco.

UNICEF Svizzera 2009: il nostro contributo agli aiuti d'emergenza

Nel 2009, l'UNICEF Svizzera ha stanziato 43 000 franchi per gli aiuti d'emergenza. Grazie a questi contributi,

nei **Territori Autonomi Palestinesi**, sono state allestite scuole temporanee ed è stato messo a disposizione materiale didattico;

alla fine della guerra civile nello **Sri Lanka**, è stata data assistenza ai bambini denutriti negli affollati campi di raccolta, è stato organizzato l'approvvigionamento idrico, sono stati costruiti impianti sanitari e scuole d'emergenza, ed è stata svolta una campagna di vaccinazione;

dopo la nuova esplosione del conflitto tra i gruppi ribelli e il governo nello **Yemen**, nell'agosto 2009 sono stati allestiti centri terapeutici, zone protette nei campi di raccolta e scuole temporanee;

a **Samoa, Sumatra, nelle Filippine, in Indonesia e in India**, milioni di bambini sono stati aiutati dopo il terribile maremoto. Gli interventi hanno permesso di garantire l'approvvigionamento idrico, di consegnare medicinali, articoli per l'igiene e per la casa, di svolgere campagne di vaccinazione e di allestire scuole d'emergenza in tende;

in **Pakistan**, è stato aperto un centro di raccolta nei pressi delle zone di combattimento, poiché il conflitto tra talebani e truppe governative scoppiato poco prima dell'inverno ha costretto di nuovo alla fuga la popolazione civile.

Per poter reagire ad ampio raggio, l'UNICEF istruisce personale a ritmo continuo, preparandolo a intervenire in caso di emergenza. Nel caso concreto, l'UNICEF



coopera con il governo interessato e con le organizzazioni alleate. In tal modo, è garantita l'adozione di misure immediate adeguate alla situazione venutasi a creare. Altrettanto importante è la riflessione e la programmazione a lungo termine per offrire prospettive all'infanzia. L'UNICEF interviene ogni anno con aiuti d'emergenza in oltre duecento regioni di crisi.

Le guerre non finiscono con la partenza degli ultimi carri armati

Per i bambini del Laos, la curiosità può nascondere un pericolo mortale, in quanto il paese è tuttora disseminato di bombe a grappolo inesplose risalenti alla guerra del Vietnam. Che cosa sarà? Un frutto succulento? Una palla? Un giocattolo? Più di 11 000 persone sono morte a causa degli ordigni rimasti sul terreno. Nel 2007, i bambini rappresentavano il 53 per cento delle vittime. La stessa tragedia è vissuta in altri trentaquattro paesi, nei quali migliaia di chilometri quadrati sono infestati da munizioni inesplose. Il Laos è da decenni uno degli Stati maggiormente colpiti, e di recente il Libano, Israele e la Georgia sono stati inseriti in questo poco rassicurante elenco.

L'operato dell'UNICEF è incentrato sui programmi scolastici e le campagne informative in scuole, famiglie e villaggi, allo scopo di insegnare ai bambini come riconoscere una bomba a grappolo e proteggersi dall'esplosione. L'UNICEF si occupa della formazione di operatori, produce materiale informativo, emissioni radiofoniche e televisive, organizza le operazioni di sminamento, eroga aiuti finanziari alle vittime e sensibilizza l'opinione pubblica sulla necessità di vietare queste armi.

Nel 2009, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto progetti e programmi in 32 paesi



Nel 2009, l'UNICEF Svizzera ha sostenuto in 32 paesi progetti imperniati sull'istruzione, l'assistenza e l'accompagnamento degli orfani, l'impedimento della trasmissione dell'HIV/Aids da mamma a bambino, la lotta contro le mutilazioni genitali femminili, il traffico di minori e il lavoro minorile. Oltre a ciò, finanziamo programmi

sanitari, come le campagne di vaccinazione, la distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi per prevenire la malaria, il miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici, e partecipiamo al miglioramento della situazione alimentare e dell'istruzione dell'infanzia.

UNICEF – retrospettiva 2009

Gennaio L'UNICEF pubblica il rapporto annuale sulla condizione dell'infanzia nel mondo, incentrato sulla salute e sulla sopravvivenza dei neonati e delle loro mamme.

Nello **Zimbabwe**, l'epidemia di colera è fuori controllo. L'UNICEF sostiene centri di assistenza medica per un quarto di milione di bambini orfani e vulnerabili.

Febbraio L'UNICEF si occupa di 85 bambini soldato liberati nel Congo e distribuisce loro vestiti civili, stuoie su cui dormire, coperte e articoli per l'igiene personale. Tra il mese di febbraio e di aprile, l'UNICEF ha smobilitato 1200 bambini. Lo spot TV «Stop alla mutilazione genitale femminile» dell'UNICEF Svizzera viene premiato alla 38ª edizione dei Mobius Award.

Marzo La guerra civile nello Sri Lanka si inasprisce: nel Nord del paese, migliaia di civili sono accerchiati. I bambini sono



traumatizzati. L'UNICEF fornisce gli aiuti d'emergenza, mette a disposizione impianti igienici, costruisce scuole di fortuna, sostiene gli ospedali sovraffollati con un reparto pediatrico e assiste centinaia di donne incinte.

Aprile L'UNICEF Svizzera partecipa a un progetto per l'istruzione in Guatemala: le scuole dell'infanzia bilingui consentono ai bambini maya l'accesso alla scuola in lingua spagnola. Il programma raggiunge circa 2500 bambini delle regioni povere rurali.

Maggio L'UNICEF Svizzera si impegna a favore del diritto dei bambini di essere ascoltati, un diritto raramente rispettato in caso di divorzio dei genitori. In collaborazione con l'Istituto Marie Meierhofer e

con l'Istituto di giurisprudenza dell'Università di Zurigo, l'UNICEF Svizzera pubblica sei opuscoli per i bambini, i genitori e le autorità.

Giugno In Pakistan imperversano i conflitti armati tra i talebani e l'esercito pachistano. Oltre due milioni di persone sono in fuga, molti bambini assistono a scene di violenza e ne restano traumatizzati. L'UNICEF è attivo in ventitré campi profughi, dove distribuisce acqua potabile, vestiti e cibo, allestisce alloggi di fortuna e offre assistenza medica e psicologica.

Luglio L'UNICEF Svizzera conduce i lavori di preparazione del rapporto sulla situazione della mutilazione genitale femminile nel mondo, presentato dal Segretario generale dell'ONU Ban Ki Moon in ottobre all'Assemblea generale. La MSC Cruises diventa partner dell'UNICEF Svizzera e per tre anni sosterrà il programma per l'istruzione in Brasile per le pari opportunità e la lotta alla povertà.



Agosto Divampa di nuovo il conflitto tra i gruppi ribelli e il governo nello Yemen settentrionale. Nei campi profughi, l'UNICEF allestisce zone protette, centri terapeutici e scuole temporanee.

Settembre L'UNICEF Svizzera festeggia i suoi primi cinquant'anni, durante i quali ha sostenuto programmi e progetti in un'ottantina di paesi. In totale, la popolazione elvetica ha donato all'UNICEF Svizzera quasi 778 milioni di franchi. Oltre un terzo di questi fondi proviene dalla vendita di circa 150 milioni di cartoline. Nato nel 1959 come piccola organizzazione umanitaria, nel corso degli anni l'UNICEF Svizzera è diventato un elemento essenziale della rete mondiale dell'UNICEF. Il 21 settembre 2009, vengono nominati i primi due piccoli ambasciatori dell'UNICEF.



Ottobre In Tagichistan si svolge un'ampia campagna di vaccinazione contro morbillo e rosolia. Grazie al supporto tecnico dell'UNICEF, oltre due milioni di bambini vengono vaccinati nelle scuole, negli asili, negli ospedali e negli internati.

Novembre L'esercito sudanese di liberazione popolare firma un piano d'azione con il quale dichiara di licenziare tutti i bambini soldato e di non reclutarne più. L'UNICEF accompagna il processo e garantisce l'assistenza psicologica. Il 20 novembre, la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia compie vent'anni. L'UNICEF pubblica un'edizione speciale del rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo e presenta retroscena e prospettive dei diritti dei bambini.

In Svizzera, incomincia la sesta «Settimana delle stelle», la colletta organizzata dall'UNICEF Svizzera e dal settimanale «Schweizer Familie» con il sostegno dell'IKEA e della Credit Suisse Foundation. A fine 2009 erano stati raccolti quasi 450 000 franchi da devolvere ai programmi a favore dell'istruzione e del rifornimento idrico in Mauritania.

Dicembre Al Children's Climate Forum di Copenaghen si incontrano 164 giovani provenienti da quaranta paesi, quattro dalla Svizzera. Insieme redigono una risoluzione e la consegnano al ministro danese dell'ambiente e Presidente del Vertice sul clima, Connie Hedegaard. Di ritorno in Svizzera, la delegazione dell'UNICEF incontra il consigliere federale Moritz Leuenberger e ribadisce l'importanza della dichiarazione.



Persone che hanno segnato il 2009 dell'UNICEF

298320 donatori in Svizzera

8668 bambini svizzeri

10565 collaboratori in tutto il mondo

Angélique Kidjo, Harry Belafonte, Lang Lang, Vanessa Redgrave, Mia Farrow, Christopher Lee, Roger Moore, Nana Mouskouri, Kurt Aeschbacher, Marco Rima, Stéphane Lambiel, Lara Gut, Schtärneföifi, Andrew Bond, Mia Aegerter, Renzo Blumenthal, Alex Frei, Sandra Studer, Vera Kaa, Maurizio Canetta, Carla Norghauer, Seven, Natascha Badmann, Jacky Lager, Conny Brügger, il FC Barcellona, la Filarmonica di Berlino e molti altri ancora.

Aziende come Orange SA, Credit Suisse Foundation, Nationale Suisse, Schweizer Familie, Procter&Gamble, Ikea, MSC Cruises, Selecta, MIG Investment SA, Montblanc, Lenzerheide Tourismus, Eden Spring, Institut für Markentechnik

Un grazie enorme a tutti coloro che hanno reso possibile il nostro lavoro. Grazie al vostro contributo, possiamo aiutare tempestivamente i bambini nelle situazioni di crisi e migliorare in modo duraturo le condizioni di vita dell'infanzia bisognosa in molti paesi. La vostra fiducia apre ai bambini le porte delle scuole, dell'assistenza medica, dell'acqua potabile e del cibo.

Bilancio e conto economico 2009

La presentazione dei conti dell'UNICEF Svizzera si conforma alle raccomandazioni relative alla presentazione dei conti Swiss GAAP RPC 21.

La panoramica qui esposta è un riepilogo del conto annuale consolidato 2009, verificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers. Il conto annuale dettagliato consolidato, comprendente il conto annuale del Comitato svizzero per l'UNICEF e della Fondazione del Comitato svizzero per l'UNICEF, e il rendiconto RPC 21 possono essere richiesti all'UNICEF Svizzera o richiamati al sito www.unicef.ch.

Il Comitato svizzero per l'UNICEF dispone di una Fondazione propria allo scopo di sostenere progetti a lungo termine a favore dell'infanzia del mondo. I conti della Fondazione figurano nel bilancio consolidato e nel conto economico del Comitato svizzero. Con il consolidamento e l'applicazione delle raccomandazioni Swiss GAAP RPC, l'UNICEF mira a garantire maggiore trasparenza.

Bilancio consolidato

Attivo	31.12.2009	31.12.2008
	CHF	CHF
Sostanza circolante		
Liquidità e depositi a termine	48'149'360	34'594'640
Titoli	1'148'238	2'084'431
Crediti da forniture e prestazioni	671'732	922'578
Altri crediti	129'616	170'912
Scorte	43'000	44'000
Ratei e risconti attivi	564'934	1'028'923
Investimenti finanziari	0	8'649'306
Totale sostanza circolante	50'706'880	47'494'791
Sostanza fissa		
Immobilizzazioni finanziarie		
– Mobilio	89'615	10'460
– Attrezzature	211'871	83'497
– Burotica ed EED	125'976	40'076
– Terreno	450'000	450'000
Totale sostanza fissa	877'462	584'033
Totale attivo	51'584'342	48'078'824

Passivo	31.12.2009	31.12.2008
	CHF	CHF
Capitale di terzi a breve termine		
Debiti per forniture e prestazioni	1'066'302	1'008'359
Debiti per programmi all'estero	22'067'934	19'548'235
Altri debiti a corto termine	258'139	444'856
Ratei e risconti passivi	989'286	883'475
Totale capitale di terzi a breve termine	24'381'661	21'884'925
Capitale di terzi a lungo termine		
Debiti per programmi all'estero	13'281'752	12'781'588
Totale capitale di terzi a lungo termine	13'281'752	12'781'588
Fondi		
Fondi destinati a uno scopo determinato	210'000	210'000
Totale fondi	210'000	210'000
Capitale dell'organizzazione		
Capitale versato (Fondazione)	100'000	100'000
Rivalutazioni	449'999	500'425
Capitale libero generato	11'589'312	10'321'617
Capitale generato destinato a uno scopo determinato	959'000	1'063'000
Risultato annuale	612'618	1'217'269
Totale capitale dell'organizzazione	13'710'929	13'202'311
Totale passivo	51'584'342	48'078'824

Conto d'esercizio consolidato

	31.12.2009	31.12.2008
	CHF	CHF
Ricavi d'esercizio		
Raccolta fondi		
Padrinati di progetto e membri	4'167'037	4'492'856
Donazioni da collette	8'448'264	8'710'367
Donazioni per gli aiuti d'emergenza	536'306	521'598
Legati e lasciti	2'730'465	1'413'581
Donazioni di fondazioni, organizzazioni, comuni ecc.	14'153'017	20'983'387
Donazioni da vendita prodotti	233'253	270'556
Totale ricavi raccolta fondi	30'268'342	36'392'345
Altri ricavi		
Vendita di cartoline e prodotti	4'666'458	5'017'603
Contributi degli sponsor	42'891	2'226'697
Altri ricavi	83'975	117'271
Totale ricavi	35'061'666	43'753'916
Costi d'esercizio		
Acquisto di prodotti		
	-429'981	-607'837
Totale costi dei programmi e dei progetti		
Programmi estero	-23'782'640	-28'745'226
Programmi Svizzera	-936'247	-1'640'325
Spese per il personale	-596'018	-533'520
Monitoraggio dei progetti	-79'400	-43'706
Totale costi dei programmi e dei progetti	-25'394'305	-30'962'777
Costi della struttura		
Spese per il personale	-2'045'154	-2'611'526
Spese di viaggio e di rappresentanza	-35'619	-166'838
Prestazioni di terzi	-20'285	-380'413
Spese di locazione	-383'381	-369'962

	31.12.2009	31.12.2008
	CHF	CHF
Manutenzione, riparazioni, assicurazioni	-54'535	-18'327
Costi amministrativi	-729'592	-651'401
Raccolta fondi	-4'348'871	-4'543'318
Informazione	-542'000	-376'943
Servizi	-308'516	-367'434
Altri costi	-424'927	-338'430
Ammortamenti	-190'998	-59'976
Totale costi della struttura	-9'083'878	-9'884'568
Risultato d'esercizio	153'503	2'298'735
Risultato finanziario		
Ricavi finanziari realizzati	499'236	542'994
Ricavi finanziari non realizzati	146'335	0
Costi finanziari	-290'456	-1'830'260
Totale risultato finanziario	355'115	-1'287'266
Risultato prima dei movimenti di fondi e capitali	508'618	1'011'469
Assegnazione a fondi vincolati	0	32'200
Impiego di fondi vincolati	0	-90'000
Totale fondi vincolati	0	-57'800
Assegnazioni a capitale generato destinato a uno scopo determinato	0	0
Scioglimento di capitale generato destinato a uno scopo determinato	-104'000	-148'000
Totale capitale generato destinato a uno scopo determinato	-104'000	-148'000
Risultato dopo i movimenti di fondi e capitali	612'618	1'217'269

Il governo elvetico sostiene l'UNICEF con generosi contributi

Contributo ordinario	20'000'000
Contributi vincolati	2'470'000
Azioni umanitarie speciali	2'590'000
Contributi straordinari	5'060'000
Contributi del governo svizzero all'UNICEF Internazionale	25'060'000

La Confederazione ha sostenuto l'UNICEF con 25 milioni di franchi. Complessivamente, la popolazione elvetica ha contribuito con CHF 48'842'640 all'attuazione dei progetti e dei programmi dell'UNICEF. I fondi della Confederazione sono versati direttamente all'UNICEF Internazionale e non all'UNICEF Svizzera, di conseguenza non figurano nel conto annuale di quest'ultimo.

La Svizzera, rappresentata nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF Internazionale dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione, è un partner importante. La Confederazione influenza quindi l'orientamento dell'organizzazione e l'impiego dei fondi. L'UNICEF Svizzera è membro della delegazione elvetica nel Consiglio di amministrazione dell'UNICEF.

L'UNICEF Svizzera

Il Comitato svizzero per l'UNICEF è stato fondato nel 1959 a Zurigo con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alla causa dell'infanzia in Svizzera e nel mondo. Il Comitato svizzero si finanzia esclusivamente con le donazioni dei privati e la vendita di prodotti e cartoline.

L'organo principale dell'UNICEF Svizzera è il Comitato, composto di dieci membri dell'economia e della cooperazione allo sviluppo. Il Comitato definisce i tratti fondamentali dell'attività ed elegge il Comitato esecutivo, che prepara l'operato del Comitato e ne sorveglia l'adempimento. La Direzione, composta di tre membri, è responsabile della conduzione operativa della sede centrale.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF lavorano su basi volontarie. Al Presidente è versato un modesto importo forfetario quale contributo spese.

I membri del Comitato svizzero per l'UNICEF:

Wolfgang Wörnhard, Zurigo (Presidente)
Clara Bucher, Zurigo
Dott. Cornelia Conzelmann-Auer, Basilea
Dott. Daniel Frey, Zurigo

Conrad Gossweiler, Volketswil
Dott. René Guicciardi, Meilen
Susanna Heimgartner, Zurigo
Dott. Albert T. Müller, Zurigo
François Rohner, Münsingen
Corinne I. Sieger-Ronner, Küsnacht
Dott. Béatrice Speiser, Basilea
Dott. Heidi Strässler-Kräuchi, Küsnacht

Direzione

Elsbeth Müller, Segretaria generale
Philippe Baud, Servizi interni
Odile Burger, Marketing e comunicazione

Collaboratori

Fissi 31
Pari a 26,25 posti a tempo pieno

Revisione

PricewaterhouseCoopers AG

Indirizzo

Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24
8050 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
Fax +41 (0)44 317 22 77
www.unicef.ch
Conto postale: 80-7211-9



Insieme contro la povertà

Nel settembre del 2000, 189 capi di Stato e di Governo dei paesi ricchi, tra cui la Svizzera, e dei paesi del Sud si sono riuniti a Nuova York in occasione del Vertice del millennio delle Nazioni Unite. Tutti gli Stati si sono impegnati con la loro firma a realizzare gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui scopo ultimo è quello di ridurre la povertà estrema entro il 2015. Gli esperti di tutto il mondo pensano che questi Obiettivi siano finanziabili e raggiungibili. Dal canto suo, l'UNICEF si prodiga affinché questo impegno non resti lettera morta.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame: dimezzare entro il 2015 il numero di persone costrette a vivere con meno di 1,30 franchi al giorno.

Obiettivo 2: istruzione primaria per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Obiettivo 3: promuovere la parità tra i sessi in tutti i cicli di educazione, in particolare per le ragazze, e rafforzare il ruolo femminile attraverso l'istruzione.

Obiettivo 4: ridurre di due terzi i tassi di mortalità tra i bambini con meno di cinque anni.

Obiettivo 5: ridurre di tre quarti i tassi di mortalità materna.

Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre gravi malattie.

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale.

Obiettivo 8: creare un'alleanza globale per lo sviluppo, con lo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

L'UNICEF sostiene gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

I primi sei Obiettivi della Dichiarazione del Millennio si riferiscono direttamente ai bambini, mentre gli ultimi due concorrono a migliorare in modo sostanziale le loro condizioni di vita. L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, è la sola organizzazione interstatale che si adopera esclusivamente per i bambini. I suoi interventi si basano sulla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, il trattato di diritto internazionale ratificato dal maggior numero di Stati: 191 Paesi lo hanno approvato e sottoscritto.

Potete sostenere l'UNICEF:

- effettuando una donazione
- diventando membro
- sottoscrivendo un patrocinio di progetto
- istituendo l'UNICEF come legatario
- sostenendo come ditta un progetto
- partecipando con i bambini alla «Settimana delle stelle»
- acquistando cartoline o regali
- comunicandoci un'idea per aiutare efficacemente l'infanzia

Mettetevi in contatto con noi.

Telefono 044 317 22 66

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

www.unicef.ch

Conto postale: 80-7211-9

